



ARCISATE - Sono giornate impegnative per il presidente di Federmobili, Stefano Calzavara. Obiettivo: sventare il ridimensionamento del bonus mobili inserito nella legge di Bilancio approvata nelle scorse settimane dal Governo. Il tetto di spesa per

### La battaglia del bonus Irpef

l'agevolazione dedicata all'acquisto di arredi ed elettrodomestici, infatti, dal 2024 sarà tagliato di 3mila euro, passando da 8mila a 5mila euro. È l'effetto dell'assenza in manovra di inter-

venti che vadano a integrare il sistema dei bonus edilizi: «Ci impegneremo fino all'ultimo per ottenere fino all'ultimo lo stesso contributo di quest'anno per il 2024», fa sapere Calzavara. Il bo-

nus mobili consiste in una detrazione del 50% delle spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici efficienti, destinati all'arredo di un immobile abitativo ristrutturato. La detrazione Irpef è ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

di LUCA TESTONI

CAVARIA - «Mio padre Tarcisio, fondatore di Arredamenti Calzavara, il nostro storico negozio di Cavarina, quando viveva ancora a Cittadella, in provincia di Padova, a 14 anni era già falegname e iniziava a lavorare. Ora, invece, è cambiato tutto», mugugna Stefano Calzavara.

Il presidente nazionale (e varesino) di Federmobili, la federazione nazionale che raccoglie i 17mila negozi di arredamento in Italia legati a Confcommercio, non lo dice, ma si capisce benissimo che il cambiamento a cui fa riferimento non è in meglio.

#### Non c'è ricambio

«Non esagero ma nel nostro settore c'è un problema. Un problema che è sulla bocca la stragrande maggioranza dei miei colleghi e riguarda la mancanza di personale specializzato. Mi spiego, noi vendiamo mobili ma poi li dobbiamo montare, giusto? Ecco, un terzo di tutti i negozi di arredamento nel nostro Paese non ha più personale all'interno della propria azienda che sappia fare queste cose. Chi hai suoi montatori se li tiene ben stretti. Ma quando se ne vanno in pensione, manca il ricambio generazionale. Ed è così in tutta la filiera», conferma Calzavara. «Fare il montatore potrà anche essere un lavoro faticoso ma dà le sue soddisfazioni: si entra nelle case dei clienti, spesso si va in giro e la paga non è poi così male. Un montatore ha come stipendio di partenza 1300 euro per 14 mensilità l'anno. Quando parlano di reddito minimo mi viene da ridere...». In mancanza di alternative, i negozi di arredamento sono costretti ad assoldare personale esterno.

#### Lavori di serie B

Una soluzione d'emergenza, questa, che si vorrebbe evitare: «Infatti, è un servizio che si paga profumatamente e questo incide sia sui nostri costi sia sui margini di guadagno». Calzavara dice che bisogna smetterla di dire che «quelli manuali sono lavori di Serie B» e che anche nel settore dei negozi di rivendita di mobili è venuto il momento di se-

# L'alternativa alla crisi? «Montare i mobili»

Calzavara: 1.300 euro al mese però manca manodopera



guire l'esempio di albergatori, panificatori, orafi e compagnia lavorante. «Bisogna - spiega - fare in modo di favorire percorsi di formazione dei giovani finalizzati a svolgere attività manuali».

#### La sperimentazione

Per prima cosa, Calzavara ha deciso di partire una sperimentazione tra gli associati della provincia di Varese che prevede «la realizzazione di corsi professionali per chi ha contratti come apprendista, al termine dei quali si ottiene una certificazione Federmobili. Tuttavia, dall'anno prossimo c'è a volontà di fare un passo ulteriore verso la direzione di aprire una scuola per chi di mestiere monterebbe i mobili». Una volontà condivisa anche con Federlegno, l'associazione confindustriale dei produttori di mobili. Si pensa a un corso triennale, in collaborazione con gli istituti professionali e centri di formazione professionali, aperto a tutti gli studenti, già a partire da chi ha finito le medie. Il corso lo si vorrebbe far partire già nel 2024. «Ci vuole tempo per conoscere i materiali, così come gli strumenti da utilizzare per effettuare posa e montaggio. In più dobbiamo insegnare come comportarsi quando si entra nelle case dei clienti. Per fare il montatore non c'è bisogno solo di tecnica manuale ma anche di buona educazione. Di sicuro bisogna muoversi per invertire la tendenza».

Fra l'altro, il lavoro per chi vende mobiliton manca.

#### Covid e superbonus

«Dopo il Covid, nel 2021 e 2022, abbiamo avuto un boom di richieste con aumenti di fatturato nell'ordine del 25 e 30% in più rispetto al pre-pandemia», chiosa Calzavara. Che aggiunge: «Quest'anno non è andata male ma non benissimo. Prevediamo una perdita di fatturato del 6%. Un calo generato dalla crisi consumi, dall'aumento dell'energia elettrica e dall'inflazione. In più siamo legati mani e piedi all'edilizia e, complice il caos del Superbonus, molti cantieri sono fermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA TESTIMONIANZA

## La passione che si mette al muro

Borroni, storico tappezziere di Luino: «Mancano i giovani e la voglia di rischiare»

LUINO - «È tutta la vita che lavoro come tappezziere e non posso neanche smettere, perché altrimenti come le pago le bollette?». Così Oreste Borroni (nella foto), il tappezziere di Luino. La cui attività l'altro giorno, alle Ville Ponti di Varese, ha ricevuto il riconoscimento regionale di attività storica.

Una bella soddisfazione arrivata dopo 43 anni di lavoro. «Ho svolto questo lavoro con passione tutta la vita - racconta -. Non sono però riuscito a metter via granché perché i sistemi pensionistici sono tarati sul sistema elettorale e noi artigiani non abbiamo mai votato dalla parte giusta». Al di là dei compensi, che variano molto tra l'Italia (25 euro all'ora) e la Svizzera (80 euro all'ora), quello del tappezziere è un lavoro affascinante, che se svolto con passione dà tante soddisfazioni.

Per esempio, la competenza ha portato Borroni anche alle Seychelles e in Islanda per realizzare lavori di pregio. Negli anni è stato contattato anche da antiquari di Monaco di Baviera, Basilea, Ginevra, Berna, Davos, Bellinzona, e di altre località, in Italia e all'estero. Il mestiere di bottega, quindi, ha consentito a Borroni di viaggiare e di conoscere tante cose. «Un aspetto con-

siderevole è riuscire a lavorare in modo indipendente - spiega -. Una volta si lavorava tanto nelle case private, adesso veniamo chiamati più nei

teatri e nei luoghi pubblici ma è sempre affascinante contribuire a migliorare un ambiente o un mobile». Il tappezziere è un mestiere che sta scom-

parendo, che non trova un ricambio generazionale. È quasi impossibile trovare un giovane desideroso di imparare. Sentir bussare alla porta della bottega chiedendo «posso lasciare di lasciare un curriculum vitae?» è un miracolo.

«Io però mi sentirei di consigliarlo come orizzonte lavorativo - dice Borroni -. Certo: bisogna lavorare bene e imparare a scegliere i clienti perché il rischio può essere quello di lavorare senza essere pagati, perdendo anche dei soldi. Oggi tra scadenze e obblighi di legge, quello del tappezziere è un lavoro che richiede le stesse responsabilità di un'azienda. Siamo piccoli ma prendiamo mazzette come quelli grandi».

E ancora: «I mestieri sono belli quando li si raccontano, ma non è facile portarli avanti. Per esempio, io per tutta la vita non ho avuto ferie e malattie pagate. Ma lo rifarei con lo stesso entusiasmo con cui ancora oggi continuo a svolgere la professione. Con qualche risentimento per le difficoltà burocratiche e fiscali che dobbiamo affrontare, ma con la consapevolezza che lavorare con le mani è una delle cose più belle del mondo».

Adriana Morlacchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza alternative i negozi d'arredamento sono costretti ad assoldare personale esterno

Si pensa a un corso triennale aperto a tutti gli studenti già a partire da chi ha finito le scuole medie